

Focus Rischiano di più le realtà con due, tre, massimo quattro addetti perché da loro non arriva la rete di informazione

Sicurezza costosa, c'è chi rinuncia

La scia di infortuni sul lavoro rimette in fila i tasselli mancanti: le microimprese non possono pagare i corsi

ECONOMIA

■ Tre dipendenti, quattro, cinque al massimo: come spesso succede, è stata la tragica morte di un uomo, un piccolo imprenditore, a rimettere in ordine la realtà delle microaziende, spesso artigiane, di questa provincia.

Da almeno due anni questa tipologia di impresa rappresenta oltre il 90% di tutte le aziende artigiane del territorio e nessuna supera di dieci dipendenti. Se sono iscritte alla Camera di Commercio è già un miracolo (infatti sono circa diecimila) perché si possono monitorare e si può stabilire lo stato di salute, l'eventuale messa in liquidazione, si può contattarle per proporre percorsi di promozione ed esportazione. Ma c'è un tassello mancante ed è quello della formazione, inaccessibile, per i costi alle microimprese che pure operano in percentuale crescente in settori dove i rischi per la salute e la vita sono altissimi.

La struttura media di tutte le aziende edili è composta dal titolare e pochissimi collaboratori saltuari e/o stagionali mentre gli organismi di formazione, come quelli che sostengono l'accesso al credito, sono programmati e modulati per imprese medio grandi con dipendenti, collaboratori e vertici, figure e ruoli che nel microcosmo delle aziende minori si confondono. Ad oggi il 95% delle imprese artigiane ha un assetto di questo tipo e lavorano in tutti i settori, da quello delle costruzioni e ristrutturazioni edili, ai servizi tecnologici, alla assistenza, fino alla produzione alimentare, il secondo settore con rischi rilevanti di infortunio. E' utile capire da dove arriva una percentuale così elevata di imprese piccole: da un tasso di disoccupazione che supera il 13% e che quindi cerca soluzioni con piccole ditte, anche individuali composte per lo più da lavoratori fuori-



Nonostante le piccole aziende occupino oltre 15mila persone è difficile coinvolgerle nei corsi per la sicurezza



A latere la contrazione del credito concesso Sempre più basso il livello dei finanziamenti

sciti dal ciclo produttivo in anticipo per via della crisi, persone che in media sono compresi nella fascia d'età 50-60 anni.

Per stessa ammissione dei sindacati è complicato raggiungere quella fascia di aziende e relativi dipendenti perché non c'è sindacalizzazione e dunque la formazione per aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro è un capitolo che non viene affrontato. Va detto che queste aziende comunque

«esistono» nel data base degli enti di previdenza e controllo, i quali a loro volta hanno obblighi di prevenzione e formazione oltre che di verifica del rispetto delle norme.

Un sistema letteralmente saltato se si analizzano gli ultimi dati sugli infortuni sul lavoro, fortunatamente non tutti mortali, ma in aumento per la gravità delle lesioni riportate. L'obbligo formativo che, apparentemente, è stato potenziato e finanziato adeguatamente in realtà non arriva a tutti ma solo a coloro che scelgono di iscriversi ad associazioni di categoria.

I piccoli e piccolissimi imprenditori senza risorse sono destinati a restare tagliati fuori perché non esiste un accesso gratuito alla formazione sulle norme basilari della sicurezza.



➤ **Rubinetti chiusi dalle banche**

In un anno un punto in meno

● Anche la sicurezza può essere una «questione di soldi»: in un anno il credito concesso alle piccole aziende è sceso di un punto percentuale, da 8,6% al 7,8%



➤ **La differenza con le grandi società**

Dove finiscono i soldi

● Nello stesso periodo di riferimento le aziende grandi e medie (a partire da dieci addetti in su) hanno avuto un aumento del credito pari a +3%



A tappe forzate